



SEVEN SWORDS

Regia: Tsui Hark.

Interpreti: Donnie Yen-Chu Zhao Nan, Sun Honglei- Fire-Wind, Charlie Yeung- Wu Yuanyin, Michael F. Wong (Michael Wong)- Principe Dokado, Liu Chia-Liang- Fu Qing Ju, Leon Lai- Yang Yun Chong, Lu Yi- Han Zhi Ban, Kim So-Yeon- Luzhu, Duncan Lai- Mulang, Zhang Jingchu- Liu Yufang.

Soggetto: Liang Yusheng; **Sceneggiatura:** Tsui Hark, Cheung Chi-Sing, Chun Tin-Nam; **Fotografia:** Keung Kwok-Man; **Musiche:** Kenji Kawai; **Montaggio:** Angie Lam; **Scenografia:** Eddie Wong; **Costumi:** Poon Wing-Yan; **Effetti:** Peter Webb; HONG KONG – 2005; Durata: 144'.

SINOSI

Cina, 1660. I Manciuuriani hanno fondato la potente dinastia Ching e hanno preso in mano il comando dell'intero paese. All'interno delle varie comunità cinesi regna il malcontento e si accendono i focolai di diverse sommosse, capeggiate dai Maestri delle arti marziali. Per mantenere l'ordine, il principe Dokado decide di bandire la pratica delle arti marziali e assume, per far rispettare la legge, il comandante Vento di fuoco, che a sua volta progetta di distruggere il Villaggio delle Arti Marziali, un paesino di pescatori, in apparenza tranquillo, dove in realtà si riuniscono i membri della Società del Paradiso e della Terra, nemica della dinastia Ching e dei Manciuuriani. Fu Qingzu, un monaco tao, esperto anche lui nelle arti marziali, viene a conoscenza del piano di Vento di fuoco e con l'aiuto dei due giovani Wu Yuanyin e Han Zhibang si reca a chiedere consiglio al vecchio saggio Bagliore nell'ombra, un Maestro di spada che vive sul Monte Paradiso insieme ai suoi quattro discepoli. Il vecchio saggio decide di aiutare i tre guerrieri e oltre a donargli le sette spade più preziose che abbia mai forgiato ordina ai suoi allievi di prendere parte alla spedizione. Inizia così l'avventura della compagnia delle 'Sette Spade'...

CRITICA

"Pensato per un mercato globale, violentemente romantico, pieno di clamore e di furia, costellato di colpi di scena a ripetizione, coreografato magistralmente dal regista delle scene d'azione Lau Kar Leung, 'Seven Swords' è un 'Guerre Stellari' del diciassettesimo secolo, un 'Signore degli anelli' ambientato in Oriente anziché nella Terra di Mezzo, ma altrettanto suscettibile di sviluppi e implicazioni inattese. (...) Commentando il suo fastoso e abbagliante Eastern, però, Tsui Hark ribalta con abilità l'argomento: proprio perché abitiamo un mondo globalizzato, perché ormai facciamo tutti la stessa vita, il pubblico si appassiona a film come questo. Dove sopravvivono le idee di giustizia e di amore, di onore e di eroismo che sonnacchiano ancora, malgrado tutto, nelle nostre anime omologate dal consumismo planetario. E che trovano, nei sette eroi, qualcuno ancora pronto a impugnare spade per difenderle".

(Roberto Nepoti, 'la Repubblica', 1 settembre 2005)

"(...) Questi possessori di spade magiche alla Excalibur si assomigliano tanto da non avere neppure un nome, vengono chiamati con i numeri d'ordine ed è facile confonderli. Ha più risalto il super-cattivo, ovvero il divo asiatico Sung Hong-Lei, un mercenario che terrorizza il paese tagliando teste e vendendole un tanto l'una all'imperatore. (?) Abbiamo appena finito di digerire lo 'spaghetti western' che ora si profila una scorpacciata di 'wuxia', la versione postmoderna del 'film spada'. Con l'aggravante che Tsui Hark, cineasta di rispettabile mestiere, non è certo Sergio Leone".

(Tullio Kezich, 'Corriere della Sera', 1 settembre 2005)

"Nomi, nomignoli e dialoghi, volenterosamente decrittati dai sottotitoli di 'Seven Swords' contribuiscono a rintronare lo spettatore già bombardato da una sinfonia di cavalcate, assalti a mano armata, massacri, razzie, esecuzioni, prodigi celesti e duelli a base di voli e piroette d'acrobata. (...) Tratto da un classico della letteratura wuxia (cappa e spada), l'epico affresco risponde, certo, benissimo ai canoni del genere: amore, tradimenti, eroismo, arti marziali e il mulinello ininterrotto delle più fantasiose armi da taglio che si possano immaginare sono sciorinati nella magnificenza dei costumi e dei colori, ma quello che manca è uno spirito unitario, una scintilla emotiva, la chiave umanistica familiare a vecchi e nuovi cultori. (...)"

(Valerio Caprara, 'Il Mattino', 1 settembre 2005)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto